

le interviste del Mattino

«La scuola cambia basta sabotatori»

Giannini ai prof: applicate la riforma

”

Il ministro
Anche i presidi saranno valutati sulla scelta dei docenti. Aule aperte d'estate si può fare di più

Marco Esposito

Oggi il ministro dell'Istruzione Giannini sarà a Napoli per il progetto «Scuole al centro» e, nell'intervista al Mattino, risponde sui temi della «Buona scuola» a partire dalle proteste dei docenti contro i nuovi metodi di assunzione: «La scuola cambia, basta sabotatori». E ai prof chiede di applicare la riforma assicurando che «anche i presidi saranno valutati sulla scelta dei docenti».

Sull'iniziativa che la vedrà in città aggiunge: «È una vera e propria scommessa culturale vinta coinvolgendo, soltanto qui a Napoli, 148 scuole con un investimento di oltre 2 milioni di euro. Voglio essere molto chiara: il nostro progetto non è un doposcuola, ma un'offerta di attività didattiche extracurricolari svolte anche con educatori alternativi, che rappresentano una parte essenziale della formazione dei nostri ragazzi».

> A pag. 4

Il ministro

«La scuola ora cambia basta franchi tiratori»

Giannini: stop ai presidi che chiedono i video ai prof

”

Scuole al centro

Il progetto a Napoli ha coinvolto 148 istituti: non è un doposcuola bensì l'apertura al territorio

Ispettori

Il loro numero è stato raddoppiato ne servono ancora di più

Mobilità

«Stiamo parlando di persone che escono da una condizione di precari»

Marco Esposito

Gentile ministro, il suo dicastero non c'entra, ma la cronaca

”

Il concorsone

È articolato in 600 procedure: abbiamo bandito 63 mila posti è fisiologico che non sia terminato

impone la prima domanda. Cosa prova, come madre prima ancora che in qualità di responsabile dell'istruzione, di fronte ai maltrattamenti all'asilo di Milano?

«Le immagini dei maltrattamenti - risponde Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione - sono semplicemente vergognose per chi se ne è reso protagonista. Ho provato sconcerto di fronte a gesti di crudeltà e violenza gratuita verso quei bambini perché l'asilo, come tutta la scuola, dovrebbe essere un posto sicuro, una seconda casa, per i nostri ragazzi, grandi e piccoli. Ora la giustizia farà il suo corso ma è del tutto evidente che non possiamo limitarci a condannare. Per me la soluzione non sono le telecamere ma un investimento sulla formazione degli insegnanti e sulla qualità del sistema. Proprio su questi due assi si muove la riforma del percorso 0-6 anni,

”

Università

Non c'è una questione meridionale servono risorse e sto firmando bandi per 40 milioni per la ricerca

contenuta in una delega già pronta tra quelle previste dalla Buona Scuola.
Lei oggi è a Napoli per il progetto «Scuole al centro». Un'iniziativa dall'evidente valore simbolico. Ma quali risultati concreti ha dato?

«Io non la definirei un'iniziativa simbolica ma una vera e propria scommessa culturale vinta coinvolgendo, soltanto qui a Napoli, 148 scuole con un investimento di oltre 2 milioni di euro. Per il governo è un modo concreto di rendere le nostre



scuole il centro della comunità, un centro aperto al territorio vivi, aperti alla comunità e al territorio, uno strumento per combattere le povertà educative. Voglio essere molto chiara: il nostro progetto, che nei prossimi mesi si allargherà anche ad altre città, non è un doposcuola, ma un'offerta di attività didattiche extracurricolari, come teatro, musica e sport, svolte anche con educatori alternativi, che rappresentano una parte essenziale della formazione dei nostri ragazzi».

In Campania però, come in Puglia e in Sicilia questo agosto è caratterizzato dalle proteste degli insegnanti in mobilità per i criteri seguiti nei trasferimenti, sovente al Nord. Non si poteva procedere subito con le assegnazioni provvisorie per limitare il fenomeno?

«Stiamo analizzando i dati nella consapevolezza che dietro ogni numero c'è una storia personale e una famiglia. Non è un esodo perché la mobilità prevede anche il rientro nel proprio territorio di migliaia di docenti che da molti anni prestavano servizio lontani dalla propria Regione. Vorrei

ricordare a chi ci legge che stiamo parlando di donne e uomini che escono da una condizione di precarietà per passare a un contratto a tempo indeterminato, un miraggio per tanti giovani, soprattutto nel nostro Mezzogiorno. La mobilità era prevista dalla legge e tutti ne conoscevano le regole e le diverse fasi di attuazione. Le assegnazioni provvisorie, che abbiamo potenziato con il decreto Enti locali, potranno essere uno strumento di riequilibrio a favore di chi ha esigenze di natura familiare o sociale. Anche con questa misura la Buona scuola va a regime».

Resta il fatto che al Sud ci sarebbero più posti se ci fossero tutte le scuole dell'infanzia

necessarie e se il tempo pieno non fosse un'eccezione, non crede?

«Vero. Tanto ne siamo convinti che con la delega 0-6 prevediamo rappresenterà un'innovazione sociale e culturale importante soprattutto per il Sud».

Alcuni presidi lamentano i tempi strettissimi per le selezioni. C'è un rinvio nell'aria?

«No. La novità dell'individuazione per competenze dei docenti ha portato un'innovazione di libertà e forte rottura con il passato. Si passa dalla logica statica e burocratica della graduatoria a un processo dinamico in cui scuola e docente si scelgono reciprocamente sulla base del curriculum e delle esigenze dell'offerta formativa».

I presidi hanno un ruolo centrale nella Buona Scuola. Ciò implica però anche comportamenti responsabili. Condividi la scelta di chiedere un "video di due minuti a figura intera" per selezionare gli insegnanti, come accaduto nella sua Toscana?

«Stiamo approfondendo l'intera questione attraverso l'Ufficio scolastico regionale. Sulla nuova procedura di individuazione dei docenti per competenze abbiamo dato indicazioni precise alle scuole. In questo caso mi sembra che ci sia stata confusione fra la possibilità di un'interazione a distanza, prevista dalle nostre indicazioni, e una richiesta, quella del video, che mi è sembrata poco funzionale».

La stessa Associazione nazionale presidi chiede che i dirigenti scolastici siano a loro volta valutati con serietà. Non sono poche qualche decina di ispettori in tutta Italia?

«Gli ispettori attualmente attivi sono più di 100 anche grazie alle nuove assunzioni previste dalla legge 107. Non sono ancora sufficienti ma nel frattempo li abbiamo raddoppiati. Quanto alla valutazione dei dirigenti, di cui ricordo si occupano gli Usr, dopo 15 anni di attesa e sei tentativi andati a male, ho firmato la direttiva sulla valutazione. Dal prossimo anno scolastico saranno valutati e lo saranno per la capacità di migliorare la scuola di cui sono responsabili. È ovvio, ma mi preme ribadirlo, che saranno valutati anche sulla scelta dei docenti. Anche in questo caso l'obiettivo è migliorare la qualità del sistema».

Per un miglior equilibrio tra operatori della scuola non è preferibile prevedere il voto segreto sulle deliberazioni del

Collegio dei docenti?

«La scuola non ha bisogno di franchi tiratori né di sabotatori. A compiti di responsabilità educativa corrispondono obblighi di trasparenza, anche procedurale».

Nel concorso, già partito in ritardo, per alcune classi di concorso non sono ancora uscite le date delle prove orali. Che tempi prevede?

«Il concorso è articolato in circa 600 procedure, alcune delle quali riguardano migliaia di candidati. Ricordo che si tratta di un'operazione straordinaria nei tempi e nei numeri: abbiamo bandito oltre 63000 posti. Credo sia fisiologico che alcune di queste procedure non siano ancora terminate. Vorrei ringraziare quanti negli uffici scolastici regionali stanno lavorando alacremente in questi mesi per assicurare la conclusione del più alto numero di concorsi».

Le famiglie appaiono poco coinvolte nella riforma della scuola, che pure presenta novità tutt'altro che marginali. Sta pensando a delle azioni di sensibilizzazione?

«Durante la consultazione sul documento "La Buona Scuola" le famiglie sono state coinvolte, anche attraverso le associazioni che le rappresentano. È un'azione che promuoviamo continuamente. Un coinvolgimento che non assumiamo come atto formale, ma come conseguenza naturale della centralità delle famiglie che da quest'anno sono coinvolte anche nel processo di valorizzazione degli insegnanti».

Anche se oggi in primo piano c'è la scuola, lei è titolare dell'Università. Gli atenei del Mezzogiorno, come ha documentato Gianfranco Viesti, sono stati danneggiati da una serie di scelte dei suoi predecessori. Quest'anno ci sarà una inversione di tendenza su assegnazione di risorse e "punti organico"?

«Mi sono confrontata più volte su questo tema, anche con altri autori di simili volumi a tesi. Non siamo di fronte a una "questione meridionale" dell'Università ma a una questione italiana che stiamo

cambiando investendo più risorse. Abbiamo cominciato con l'ultima legge di Stabilità e nel Pnr c'è uno specifico programma che riguarda il capitale umano e le infrastrutture di ricerca proprio nel Mezzogiorno. Già dai primi bandi che sto firmando in questi giorni ci sono 20 milioni di euro per i dottorati innovativi che andranno prevalentemente alle regioni del Sud. Altri 20 milioni saranno destinati all'attrazione di ricercatori dall'estero vincitori di bandi Erc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

Oggi l'incontro a Barra

E in programma per oggi la visita a Napoli del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini a Napoli per il progetto «Scuola al Centro». Il ministro visiterà il 48° Circolo didattico, a Barra, una delle

148 scuole coinvolte in città nel progetto di apertura estiva voluto dal ministero dell'Istruzione. Sono oltre 2 milioni i fondi stanziati per le scuole del napoletano per progetti che riguardano sport, musica, teatro.

Stamattina il ministro incontrerà presso l'istituto le undici istituzioni scolastiche primarie e secondarie di I grado del territorio orientale di Napoli. Alunni, insegnanti e dirigenti scolastici illustreranno i progetti attuati con la prima tranche di finanziamenti.